ARTE CONTEMPORANEA

I due Lions Club cittadini, insieme ai Leo, si sono ancora riuniti in un inter meeting per ascoltare la parola di una valente docente ordinaria di Storia d'Arte Moderna presso l'Università di Urbino, la prof.ssa Anna Maria Ambrosini Massari, sul tema: "Lo potevo fare anch'io? Conversazione sull'arte contemporanea". Convenuti 60, ospiti: avv. Federico Valentini, Francesca Pucci Leo, prof.ssa Anna Maria Pieretti, dott. Giorgio Giovannini, signora Miranda Paolucci, arch. Giancarlo Mazzanti, arch. Andreina Mazzanti, avv. Arianna Simoncini, avv. Lorenzo Ruggeri, signora Luciana Franzoni Nardi, signora Lorella Vittoria Bosca.
Il presidente dell'Host, Marco D'Angeli pienamente consapevole che l'arte nella sua molteplicità di forme comporti costantemente, pur senza rendersene, in genere, conto, un miglioramento dello stato dell'essere umano, quindi, di conseguenza, dell'universo, ha precisato che, nel corso della serata si riceveranno, sicuramente, una serie di emozioni e messaggi contraddistinti dai innumeri codici interpretativi. Gli artisti contemporanei, grazie alla loro arte, esprimono gli inevitabili cambiamenti planetari.
La relatrice è stata presentata dall'amico socio avv. Giuseppe Fattori, il quale sospinto da un'intensa curiositas per l'arte moderna, ha seguito attinenti Mostre ed ha additato alcune meritevoli pubblicazioni. Ne ha, poi, delineato il curriculum attestante una quanto mai qualificata esperienza in materia. La prof.ssa Ambrosini Massari, della cui dissertazione potremo riferire soltanto qualche concetto basilare, ha esordito, confessando di essere stata letteralmente conquistata da Fattori per la sua vis di conoscere e di discutere in merito. Si può convenire che gli elementi fondamentali dell'arte moderna siano: l'ironia, la provocazione, il sensazionalismo, lo spettacolarismo, l'artista diventa un vero personaggio, con sembianze quasi divine. Per capire l'arte contemporanea come uno straordinario fenomeno, non si può non partire da dove tutto ha preso il via. Si può considerare una linea continuativa quella che va da Duchamp a Marina Abramovic. La caratteristica è il modo del porsi contro, di uscire dagli schemi, di rifiutare la tradizione, segnando così una specie d'inversione di tendenza. Quando, nel 1917, Duchamp compie il suo particolare gesto di scoprire l'orinatoio come arte, fa sì che l'artista non riuscirà mai più ad uscire da questo binario della provocazione. Nel 1961, con Piero Manzoni le scatolette ripiene degli escrementi di artisti

firmati, diventano un'opera d'arte. Va detto pure che se tutto è arte, nulla più è arte. Una volta gli artisti erano vicini ai re, ai politici di vaglia, veicolavano dei messaggi, avevano un'importanza strategica, ora non è più così, l'artista si gioca il ruolo della sua differenza. Il moderno è sempre il luogo delle emozioni, il mondo del Rinascimento che cercava di annullarle, non funziona più per il contemporaneo. Va precisato che le opere di Raffaello sono, talora, molto più difficili da capire, da conoscere nei loro intrinseci significati, nelle connessioni simboliche di committenza, rispetto ad un'opera moderna, in cui un artista compie una provocazione. La nascita della fotografia è stato il primo scossone che ha avuto la gestione delle immagini che era prima appannaggio degli artisti. Quanto poteva realizzare solo l'artista con le immagini, adesso, si può ottenere mediante un mezzo tecnico, è la fine dell'importanza dei ritrattisti, dei paesaggisti. L'artista cerca di andare oltre l'apparenza, è così l'inizio di un mondo che è proprio dell'arte astratta. È la musica il nuovo terreno, il mondo di emozioni e di percezioni che non si possono vedere, che si devono inventare, verso le quali l'artista ci guida. Ci si può chiedere come mai vi sia un particolare interesse per l'arte contemporanea, ciò è dovuto, sia ad una vivace, intelligente curiosità, sia pure per la crisi della memoria del nostro momento storico, un'opera antica pone tutta una serie di richieste più difficili da sciogliere, occorre uno sforzo complessivo molto più grande di quello che la provocazione, il gesto dell'artista di oggi, in realtà, richieda. L'opera d'arte aggiunge alle cose, dà loro qualcosa che non avrebbero mai. La sedia di Van Gogh è come un autoritratto, così l'arte e la letteratura danno un quid in più alle cose, recano un valore, un significato, un'importanza, un'esperienza che non si possono acquisire in altro modo. L'opera d'arte ci invita a pensare, ci scuote molto più della realtà. Quanto viene effettuato in un'opera è qualcosa che raggiunge un significato. Il mercato - a prescindere dalle esposizioni, nelle Gallerie, ove possono verificarsi pure influenze mafiose - costituisce un valido banco di verità, è quanto mai ricettivo nei confronti del nuovo, dei relativi messaggi, prende atto di quanto c'è di buono e reagisce a dovere di fronte a ciò che funziona, anche se non va trascurato che può essere talora inficiato dal sistema finanziario. Anche la performance ci fa capire il tema dell'età neobarocca, c'è una forma di teatro, l'autore diventa pure attore, si pone in concorrenza con il cinema, con il palcoscenico. L'artista diventa protagonista dell'opera e del rapporto con il pubblico, inventa e reinventa una possibilità di esistere nella società con qualcosa che solo lui è in grado di dare con i mezzi che, però, sono

quelli che preleva da altre arti, quali il teatro e il cinema. La bellezza non può più essere quella della statua antica, è pure proprio l'idea di ciò che è nuovo. Per Marinetti era l'automobile, la velocità, ma può essere qualunque cosa ci parli della nostra complicità esistenziale che è costituita pure, a volte, di provocazioni, di sperimentazioni molto difficili da comprendere. Niente è facile, pure nello sport si deve fare fatica, altrimenti i risultati non si colgono. Le opere d'arte le abbiamo veramente intorno a noi, è importante cogliere la forza di un'idea, di un pensiero. Porsi di fronte ad un'opera d'arte contemporanea non è una semplice emozione, un puro piacere, è un percorso intellettuale, filosofico, la bellezza non è una vuota equazione, è un pensiero che si custodisce nel proprio intimo. In conclusione, Alberto Valentini, vice presidente del Della Rovere - il presidente Alberto Paccapelo è in Africa, impegnato nel viaggio per visitare la Scuola a Wolisso - ha ringraziato Fattori per aver consentito l'opportunità di questa istruttiva lezione che ci ha fornito dei punti fermi, quindi, certamente maggiore chiarezza sul versante dell'arte moderna.

Da sinistra: Giuseppe Fattori, Anna Maria Ambrosini Massari, Marco D'Angeli, Alberto Valentini.